

Sailetto Parla

Periodico trimestrale di informazione sailettana

ANNO IX - N° 34 – Apr Mag Giu 2010 - 16 pagine - 500 copie

Campagna è bello



Cari lettori, troverete in questo numero il ritratto di un tipico luogo di aggregazione produttiva e sociale del nostro territorio: la corte Possioncella, oggi abbandonato come tanti altri, perché superato da nuovi sistemi più tecnologicamente avanzati, in assenza di una volontà di recupero.

Viene da chiedersi se tali luoghi, le corti di campagna, siano proprio “da buttare” o possano essere rivalutate e “riciclate” con funzioni nuove.

La parola campagna ha sempre evocato una realtà di lavoro duro, “da sole a sole”, per usare un’espressione tipica della civiltà contadina. Oggi che le corti non sono più realtà fondamentali per il sistema produttivo, si comincia ad intravedere dei segnali che indicano un processo di rinnovata attenzione, intesa a beneficiare di tali strutture nella dimensione dello svago, che offre una

maggiore possibilità di apprezzarne la bellezza.

Ecco allora tutto un fiorire di percorsi per ciclisti amatoriali, che seguono il corso del Po (esempio: da San Benedetto a Luzzara, passando per Portiolo, Motteggiana, Torricella, Tabellano, Riva). Oltre a suggestive viste sul paesaggio della golena, i partecipanti attraversano un patrimonio storico-culturale importante: chiese, abbazie, palazzi, manufatti idraulici, accanto a edifici di architettura minore, come case coloniche, ville nobiliari. Altro esempio: la manifestazione patrocinata dal Comune di Suzzara e da numerosi altri enti, dal titolo: “Il Po, le corti, la festa – in bicicletta o a piedi in mezzo alla natura e alla storia”, che si è svolta lo scorso 13 giugno a Riva, con soste nelle corti rurali, spuntini, musica e balli.

Ma veniamo all’iniziativa a più vasto

raggio promossa dalle istituzioni del basso mantovano: il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette.

Oggi il turismo non viene più accusato di rappresentare una minaccia per la natura, anzi viene considerato un fattore di sviluppo socio-economico e un possibile strumento per rivitalizzare le aree protette. Per evitare i rischi di forme di turismo indiscriminato in questi ultimi anni è iniziato a livello internazionale un lavoro di riflessione diretto a fissare delle linee guida alle politiche di turismo sostenibile. Su iniziativa di Europarc Federation è stata elaborata la Carta Europea del Turismo Sostenibile (C.E.T.S.) nelle aree protette, che, sostenuta dalla Commissione Europea dell’Ambiente, costituisce il riferimento obbligatorio della politica turistica dell’Unione Europea. In sintesi si tratta di far dialogare, per condividere un

Campagna è bello (continua ...)

progetto, i gestori di un Parco, gli enti territoriali coinvolti nel suo territorio, le aziende turistiche locali, le aziende produttive locali, gli agriturismi, le agenzie di viaggi, la popolazione.

Obiettivo: incoraggiare un turismo rispettoso del territorio e nel contempo attraente per il mercato. Per l'Italia il Sistema Parchi dell'Oltrepò mantovano ha ottenuto nel settembre 2009 il riconoscimento di territorio che può usufruire della suddetta Carta. Le aree incluse nel Sistema sono le seguenti: Paludi - Isola Boschina (Comune di Ostiglia) - Isola Boscone (Comune di Carbonara Po) - San Lorenzo (Comune di Pegognaga) - San Colombano (Comune di Suzzara) - Golena del Gruccione (Comune di Sermide) - Golene foci

Secchia (Comune di Quistello) - Viadana - Portiolo - San Benedetto Po - Ostiglia (Provincia di Mantova).

Attualmente gli enti gestori sono impegnati nella realizzazione delle attività progettuali con l'assistenza tecnico-scientifica di Garcia Consulting e dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca, il cofinanziamento della Regione Lombardia e dell'Unione Europea.

Mi è gradito segnalare un'iniziativa fra le tante: Parco San Colombano - Riva - 13 agosto ore 21: *Lacrime di San Lorenzo* - Serata alla scoperta della volta celeste e del Parco San Colombano in notturna.

Il direttore
Gianna Baraldi



Tanto fumo poco arrosto - progetti arenati



Nel marzo scorso si è svolto un incontro pubblico nel quale l'Amministrazione comunale di Suzzara ha presentato il bilancio di previsione 2010. Erano presenti il Sindaco Wainer Melli, alcuni assessori, i membri della consulta di frazione e alcuni cittadini.

“Un bilancio - sostiene l'assessore Aleotti - che presenta una situazione preoccupante per le scarse risorse economiche disponibili ma comunque, in un momento di forte crisi economica ed occupazionale che colpisce molte famiglie suzzaresi, aumenta le risorse per l'assistenza sociale.

Ma è stata anche l'occasione per fare un bilancio sui progetti che riguardano la nostra frazione. Se la ciclabile sulla Cisa è finita e funzionale, con passaggi pedonali sicuri e ben segnalati, utilizzata da ciclisti e pedoni che finalmente in sicurezza possono spostarsi tra le due rive dello Zara, tuttavia altri progetti risultano arenati da troppo tempo.

Si è dibattuto in particolare di tre

questioni per le quali da tempo si attendono sviluppi.

(1) Il progetto di ristrutturazione di Villa Grasseti desta molte perplessità in quanto si limita a fermare il degrado senza rendere funzionale la struttura, inoltre la realizzazione dell'opera viene continuamente rinviata.

(2) La lottizzazione urbanistica, Cisa-Pasine approvata nel lontano 2004, ancora non parte impedendo così la realizzazione di alcune opere di pubblica utilità sulle quali il proprietario dell'area si era impegnato per contratto. Le opere sono: la ciclabile che collegherà via Pasine con via Zara Zanetta e la piazzetta parcheggio intorno al monumento, fortemente richiesto dalla popolazione. Opere definite con la disponibilità della Parrocchia a cedere l'area del campetto in cambio di un'area contigua all'oratorio dietro la chiesa.

(3) La realizzazione di un attraversamento pedonale, con semaforo a chiamata, in corrispondenza delle strisce pedonali di posta e ambulatorio.

Attualmente su questi progetti non si vedono sviluppi concreti. Cercheremo di tenervi aggiornati sollecitando anche qualche risposta da parte degli interessati che volentieri pubblicheremo.

La redazione

Sommario n.34

I servizi di questo numero

- 1 Campagna è bello, *Gianna Baraldi*
- 2 Tanto fumo poco arrosto – progetti arenati, *la redazione*
- 3 Le corti, un patrimonio da salvare – Corte Possioncella, *Gianna Baraldi*
- 4,5,6 Come eravamo - memorie di vita alla corte Possioncella, *D.P.*
- 6 Iniziativa umanitaria
- 7 L'acqua non è una merce, *Marco Faroni*
2010 anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale, *ACLI Sailletto*
- 8,9 Si viaggiare. Est europeo e Turchia, *Claudio e Marina Caprara*
- 10 Fitness: Tonificazione glutei, *Luca Dalseno*
- 11 Stress... da caldo, *veterinario Andrea Calzolari*
9° motoraduno di Sailletto, *gruppo motociclistico 166° km. Della Cisa*
- 12 I° maggio alla Mariapoli “Città di Maria” di Loppiano (Firenze), *Roberta Battesini, Manuela Mosconi*
- 13 Unità pastorali, *Marco Viani*
- 14 La Prima Comunione – Oratorio – Festa di chiusura di un anno di catechismo, *Marco Viani*
- 15 11 aprile 2010 nei luoghi del sacrificio di padre Tullio, *Licia Favali Ruggerini e Gianna Baraldi*
- 15-16 Sailletto ricorda padre Tullio, *don Giorgio*
- 16 Buone vacanze, *la redazione*

Direttore responsabile: Gianna Baraldi
Redazione: Sara Mosconi, Lucia Viani, Marco Viani.

Hanno collaborato a questo numero: Andrea Calzolari, Claudio e Marina Caprara, Luca Dalseno, Marco Faroni, don Giorgio Bugada, Licia Favali Ruggerini, Doralice Portioli Capelli, Roberta Battesini, Manuela Mosconi.

Potete comunicare con la redazione di 'SaillettoParla' anche per e-mail, all'indirizzo:

SAILETTOPARLA@GMAIL.COM

Il giornale viene recapitato a tutte le famiglie di Sailletto.

Questo numero è disponibile sul sito **www.saillettoparla.it** dove potete trovare un archivio dei numeri pubblicati

Le corti, un patrimonio da salvare

“Ormai da anni, nel silenzio dell’indifferenza più totale, si va consumando il dramma del degrado e della distruzione del nostro patrimonio edilizio rurale, condannato dal modificarsi dei meccanismi economici e produttivi del settore agricolo. Molte corti sono vuote o saltuariamente abitate o abbandonate a se stesse. Nelle nostre campagne, fra spighe di grano e filari di granoturco si cela un patrimonio d’arte, di cultura, di civiltà, quella civiltà contadina su cui si è costruita nei secoli la nostra storia. Può svelare le vicende, gli eventi, gli uomini che hanno creato quel patrimonio che ora è affidato alla nostra responsabilità e alla nostra sensibilità.” (dal libro di Carlo Parmigiani *“Corti antiche del Suzzarese”* - La Storia - 1994 - Tipografia Grassi-Mantova)

Le vicende, gli eventi, gli uomini, non si devono dimenticare, quanto meno per un senso di rispetto e perché no, di riconoscenza per quanto hanno realizzato. E’ saggio e doveroso rivolgere lo sguardo al passato più o meno lontano e considerarne il contributo al progresso, a cominciare dall’imponente opera di sistemazione idrica e bonifica che, iniziata fin dal Medioevo ad opera dei monaci dell’Abbazia di Polirone, continuò sotto la signoria dei Gonzaga, la dominazione dell’Impero asburgico e dopo l’unità d’Italia. In tal modo si resero coltivabili terreni paludosi e si risanarono territori altrimenti soggetti alle devastazioni della malaria. La campagna divenne un ambiente ospitale, con la costruzione di case coloniche, stalle e silos, e più tardi con l’avvento dell’elettrificazione e il miglioramento della viabilità. Nella nostra realtà territoriale non mancano occasioni per osservare le testimonianze ancora esistenti del passato: un mondo che può considerarsi superato dal punto di vista tecnologico, ma che merita ancora oggi più che mai di essere conosciuto dai giovani e ricordato dai vecchi, attraverso documenti storici raccolti con un paziente lavoro di ricerca e testimonianze dirette di chi quella realtà l’ha vissuta ed è disponibile a raccontarla e a scriverla.

Gianna Baraldi

Corte Possioncella (già Asinella)

“Questa corte era una dipendenza della corte grande di Sailletto, attualmente identificabile con la Villa Grassetti o del Seminario. Di quest’ultima seguì fedelmente tutte le vicende. Sarebbe stato difficile individuare nei nomi delle pezze di terra elencate negli inventari di fine ‘500 quella corrispondente alla nostra possessione. La soluzione del problema è venuta da un documento posteriore, un inventario del 1745 (15 settembre 1745, notaio Giulio Cesare Calvi) che descrive fra l’altro una corte detta ‘l’Asinella’ posta su una pezza di terra ‘detta altre volte la **Possessioncella**’. Gli Asinelli appartenevano ad una famiglia mantovana di antica origine. Singolare il loro stemma: una torre con una finestrella da cui sporgeva la testa di un asino. Essi possedevano a Sailletto la proprietà di cui stiamo parlando probabilmente già all’inizio del ‘500. Attorno al 1575 Sigismondo Asinelli ebbe l’infelice idea di farsi garante in solido (ben 4.000 ducati d’oro) per Tiberio Faroni, nominato tesoriere dei Gonzaga.

Il Faroni però fu accusato di cattiva amministrazione e di peculato. La vicenda si intrecciò con il contemporaneo fallimento dei fratelli Grassetti proprietari della Villa grande di Sailletto. I beni degli Asinelli, come quelli dei Grassetti, furono messi sotto sequestro ed incorporati dalla Camera Ducale. Il decreto di sequestro è del 1580. Fra i beni sequestrati spicca la corte detta ‘casamento dell’Asenello’ con ‘casa civile, fienile, colombara’ e altri edifici, ‘la pezza grande’ di biolche 32 e

49 tavole, ‘il Capo del Lupo’ di 2 biolche e ‘la pezza del Marizzo’ di circa 10 biolche. L’Asinelli e il Faroni morirono poco dopo travolti dallo scandalo. Dopo essere passata dai Gonzaga a svariati proprietari successivi, nel 1833 la corte Possioncella fu donata dalla marchesa Cavriani al Seminario di Mantova.

Nel 1867 il nuovo Stato Italiano emanò delle norme per la dismissione forzata dei beni ecclesiastici; le terre di Sailletto furono messe all’asta e aggiudicate a Portioli dottor Attilio e ai fratelli Moretti. Oggi la corte si presenta rinnovata negli edifici, tutti di foggia ottocentesca. Il complesso è situato in un punto paesaggisticamente suggestivo, isolato dalla campagna, vicino al corso di Zara e al canale di bonifica dell’Agro Mantovano Reggiano, in vista dell’argine del Po e dei suoi pioppeti. Veramente importante la distesa degli edifici che si dispongono su tre lati dell’aia, mentre il quarto è aperto verso la campagna. Maestose le due grandi stalle che si contrappongono sui due lati lunghi, mentre la casa padronale si affaccia sulla strada arginale di Zara. A filo della recinzione anteriore grande pilastro con pigna, forse resto dell’originale cancellata di ingresso.

Poco oltre un caratteristico caseificio, tipicissimo con la sua camera delle caldaie di forma pentagonale, con pilastro centrale a sostenere la copertura a spicchi, il traforo delle gelosie nelle pareti perimetrali. Il tutto però è in deprecabile stato di abbandono”.

(dal già citato libro di Carlo Parmigiani)



l'ex caseificio oggi

Come eravamo - memorie di vita alla corte Possioncella

Guardarla oggi, a noi che vi siamo nati e vi abbiamo vissuto, dà un senso di squallore, di rimpianto, di abbandono, di sgomento. Che silenzio! Dov'è finita la vita agreste, comunitaria, serena, di un tempo? Ad uno ad uno ce ne siamo andati, chi in città, chi in cerca di fortuna, di un nuovo lavoro, di un certo benessere. La vita in questa corte, strutturata come quelle del Medioevo, è stata anche per noi vita medioevale, fino alla II^a guerra mondiale. In essa abitavano dalle sei alle otto famiglie: circa 40-45 persone che vivevano, convivevano, condividevano... tutto quel poco che c'era e che in quel terreno intorno alla corte si produceva. C'era modesta, decorosa, povertà e tanto buon cuore: ci si aiutava materialmente, fisicamente, psicologicamente e spiritualmente.

La struttura - Entrando dalla grande spianata posta in strada Zara Bignardina, al bivio Torricella-Tabellano si è colpiti dalla particolare costruzione del caseificio, a forma pentagonale (quasi pagoda in muratura) con due entrate: una sulla strada, da dove il caciaio e i "sotcaldéra" ricevevano il latte mattina e sera e una sul retro, aperta verso la salina, dove mettevano il formaggio a stagionare, e le porcilaie. Il palazzo padronale domina tutta la corte. La grande porta, riparata da un cancelletto che impediva alle galline di entrare, si apriva su un grande andito in fondo al quale era custodita la carrozza e la "birucina". Alle pareti si aprivano gli usci delle grandi stanze, dagli alti soffitti e ben ammobiliate. Per la scala di marmo si accedeva alle stanze da letto e più su ai granai. Sul tetto c'era e c'è tuttora il parafulmine, che ci faceva sentire protetti durante i temporali.

Sul lato sinistro si trovava l'orto della padrona con un fico e un albicocco, tenuti d'occhio e non solo, dai ragazzi



Il complesso degli edifici

del vicinato. Da un cancelletto si accedeva per un vialetto pedonale (l'arsulina) costeggiato da piante di ibiscus, alla strada Zara Bignardina, verso Sailletto. Proseguendo sul lato sinistro una costruzione lunga e bassa comprendeva il forno per cuocere il pane e i pani dolci, fatti con farina gialla e bianca mescolate al vino cotto; il pollaio, la scuderia e una cantina. Attraverso un cancelletto si poteva accedere al "brolo" (frutteto) ricco di piante da frutto di ogni qualità, ma solo quando i frutti erano ben maturi e la padrona dava il permesso! La stalla, costruzione larga e imponente, era a tre andate; vi si custodivano buoi, mucche e vitelli. Tutti avevano un nome: la coppia di buoi più maestosa e più forte portava i nomi altisonanti di "Nobile" e "Belfiore". Dietro la stalla c'era la concimaia che raccoglieva letame e liquami.

Parallelo alla stalla il portico, sotto il quale passavano in caso di pioggia i carri carichi di erba e di fieno. Incorporate nei pilastri del portico c'erano due pompe per l'acqua, azionate a mano. Uomini e animali si dissetavano alle acque di quei

due pozzi. Si pompava l'acqua in due grosse vasche di marmo che contenevano 200-300 litri. Dopo ogni uso si toglieva il tappo sul fondo e si lavavano le vasche. L'acqua che usciva arrivava per una cunetta nell'orto dove una botte interrata la raccoglieva e la "massaia" (in genere una delle donne anziane) la utilizzava per innaffiare l'orto. Nulla andava perduto! Proseguendo si trovava il sentiero (caradùn) sul quale passavano carri, buoi, aratri, ecc. e che conduceva agli orti, poi nei campi, un tempo pieni di vigneti, filari allineati di viti e di alberelli di olmi e aceri, ora una distesa ben coltivata, un mare verde che ci permette di allungare lo sguardo fino a Tabellano.

Sul lato destro c'erano scuderie, pollai, porcili; c'era posto per gabbie di conigli e oche. Di seguito la casa per una famiglia medio-grande, una stalla per sei mucche e una grande barchessa per stiparvi il frumento maturo, in attesa di essere trebbiato, e poi la paglia per il letto delle mucche. Chiudeva il lato una piccola casa incastonata tra la barchessa e altri pollai ed appoggiata alle porcilaie del caseificio. Addossata alla casetta

Mobili Ghidoni

SOLUZIONI D'ARREDO

APERTI L'ULTIMA DOMENICA DI OGNI MESE

Via Forte Urbano 2
Sailletto di Suzzara (MN)
Tel. 0376.590116



**BAR
Alexander**

Via Nazionale, 104
Codisotto di Luzzara (RE)
tel. 0522.978060



**bar
BACARO**

Via Galvani
Suzzara
(zona Industriale)

di Mellon
Monica e Silvia

c'era un triplice pollaio con sotto tre porcili, che si congiungeva alla grande casa della famiglia più numerosa, con tanti figli dalle forti braccia per lavorare la terra. Ancora pollai e porcili e infine la casa del caciaio con la porta verso il caseificio. Abbiamo così chiuso l'anfiteatro, in un alternarsi di costruzioni e muretti, intorno al palco ideale sul quale si muovevano uomini e animali.

Sulla grande aia si essiccavano i raccolti: frumento, granoturco, fagioli, canapa; su un terreno un po' rialzato erano piazzate le cataste di legna per i camini e le prime stufe. Era su questo palco che si svolgeva la vita di tante persone. Da una casa all'altra ci si chiamava, ci si aiutava, ci si rimproverava, ci si arrabbiava. La giornata cominciava molto presto al mattino: alle 4 o alle 5 si andava nella stalla a governare le mucche, poi si tornava nella propria casa a far colazione con latte, caffè di estratti vari, polenta, salame, pancetta, cotechino, verze, a seconda della stagione, poi si partiva per i campi e per gli orti.

I lieti eventi ...al primo che ti capitava davanti e inforcava svelto la bicicletta :”Per piacere vai a chiamare la levatrice che mia moglie è pronta a partorire!” E quello andava. Al richiamo le donne accorrevano in aiuto alla neo mamma. Le nonne tenevano lontani i bambini. Gli uomini in attesa dell'evento con le battute cercavano di consolare il neo padre, i giovani al lavoro nelle stalle o nei campi, le ragazze in cucina, nell'orto o nel pollaio a dare una mano. Nella corte nessuno era inattivo, ma si cercava di evitare ai giovani le forti emozioni non ancora adatte all'età, come la nascita di un bambino, di un vitellino, l'uccisione del maiale o del coniglio...

I bambini - I bambini dai 5 anni in su andavano a dar da mangiare alle galline, a prender l'acqua alla pompa, il latte per

la colazione, l'insalata nell'orto: erano le gambe per i più anziani. I lavori e le responsabilità aumentavano insieme all'età, alla forza e alla capacità di capire. Gli uomini al mattino presto e al pomeriggio pulivano il letto delle mucche, vi mettevano paglia pulita; ugualmente per le greppie, le riempivano di erba o fieno mentre i ragazzini a gara pompavano l'acqua per riempire gli abbeveratoi perché le mucche avessero acqua fresca e pulita da bere. C'era lavoro per tutti: le mucche da spazzolare, le andate da scopare, gli attrezzi da portare, il pollaio ed il porcile da pulire, animali da accudire. Si dava una mano alle donne in cucina a setacciare la farina per fare il pane e la polenta, si portava in casa la legna per il fuoco, il latte da bollire, il vino per gli uomini, si sbaccellavano piselli e fagioli, si scornettavano i fagiolini, si puliva l'insalata.

Così si imparavano i mestieri agresti! E se si era svelti e precisi nell'eseguirli si aveva anche il tempo per giocare.

I giochi - Non c'erano giocattoli e si inventavano giochi creativi. Si impastava il fango per riprodurre stoviglie in miniatura, si facevano bambole con qualche pannocchia, o carrettini e animali di fil di ferro. I bambini erano molti, si divertivano a giocare insieme. Siccome i bambini si cercano, venivano in corte anche i bambini di Forte Urbano a giocare a nascondino tra le botole di paglia sul fienile, nella barchessa e dietro le porte. Salivano sulle scale a pioli, sulle cataste di legna, sugli alberi. Gambe e braccia diventavano svelte e robuste, come pure l'appetito. Non c'era tempo per annoiarsi, era tutto un pullulare di vita, di lavori, di giochi,

tra giovani scalpitanti, adulti frettolosi e anziani brontoloni. Si imparava a vivere insieme, a conoscersi, ad accettarsi.

La saggezza dei vecchi - I nonni raccontavano favole e storie vere per educare alla vita comunitaria. Mentre stavano seduti davanti alla porta di casa osservavano, intuivano, vedevano i vari comportamenti e poi rimproveravano, consigliavano e suggerivano su cosa e come fare per uscire da certe situazioni che inevitabilmente si creavano. Così si imparava a conoscere la vita, la morte, la speranza, l'attesa, la pazienza, l'amore, la verità e la menzogna.



La casa padronale

La vita severa delle donne - La nostra era una vita di sacrificio, di attenzione, di servizio, soggetta ad una cultura vitale. Era indispensabile lavorare per procurarsi il necessario per campare. Le ragazze che andavano a lavorare nei campi si coprivano il capo con un cappello a larga tesa, le braccia con maniche lunghe, le mani con i guanti perché la pelle rimanesse più bianca possibile. Infatti speravano di poter andare al ballo dove incontrare il principe azzurro e non essere considerate “contadinotte” o braccia da lavoro, ma spose da amare. Quanto lavoro di giorno! E a sera? Durante il “filòs” si filava lana o canapa o lino, si lavorava a maglia, all'uncinetto, si cuciva un grembiule o si ricamava il corredo alla luce di una

agriturismo

Corte Fabbrica
di Amata Diego

Aperto la sera da giovedì a sabato.
Negli altri giorni aperto per gruppi di min. 10 persone.
Chiuso domenica sera e lunedì.
Si consiglia sempre la prenotazione.

via Dante Alighieri, 21 - 46020 Sordani di Montegiara (MN)
tel. e fax 0376 700118 - www.cortefabbrica.it
P. IVA 0177290288

FAMA PRUNING System
FABBRICA MACCHINE www.famapruning.com

FAMA fabbrica macchine - di Gimmi Marigonda
Via Zara Zanetta, 12 - 46029 Sailletto di Suzzara (MN)
Tel. 0376 590198 - Fax 0376 591021 - info@famapruning.com

continua...

lucerna o una lampada a carburo. Si sperava sempre di ottenere dal capofamiglia il permesso e i soldi per comprarsi un pezzo di stoffa o di tela per un vestito fatto in casa, o un paio di scarpe alla moda (cioè comprato in un negozio).

Sì, soldi non ce n'erano per tutti e non si volevano fare differenze. Allora si implorava, si insisteva e si trovava nella corte la persona che sapesse mediare, insistere, persuadere il capofamiglia ad accontentare la figlia, (che prometteva di essere brava e laboriosa), e poi il negoziante a fare uno sconto sul primo paio di scarpe.

I venditori ambulanti - Passavano per la corte il pollivendolo che comprava le uova a buon mercato, il pescivendolo che veniva dal Po con pesce gatto, tinche, gobbi e anguille fresche, il "marcantin" con maglie, mutande, camicie, bottoni e filo, elastico e corda. Al suo arrivo era tutto un risuonare di voci: le donne avvertivano le amiche e poi contrattavano vivacemente sul prezzo della merce. D'estate un suono di trombetta annunciava l'arrivo del gelataio col suo carrettino-bicicletta. Allora le mamme faticavano a tenere a bada i bambini che volevano il gelato: non c'erano soldi. Qualcuno si procurava un uovo, che diventava merce di scambio col gelataio per avere l'ambitissimo gelato. D'inverno passavano anche gli "stagnari" che aggiustavano, "stagnavano" pentole, paioli e "tomboline" di rame (le forme per la torta); gli "scraggnari" che con l'accetta ti scolvevano e mettevano insieme seggiole robuste e anche impagliate.

Arrivavano le montanare del Friuli con ceste cariche di cucchiari di legno e ciabatte di pezza. Sia gli uni che le altre restavano anche settimane, di stanza,

nella corte dove mangiavano latte, pane, polenta e vino e dormivano nelle stalle o sotto la barchessa nella paglia. Di giorno andavano nelle case vicine a vendere le loro mercanzie. I contadini e soprattutto i giovani, erano curiosi di vedere e di imparare questi nuovi mestieri. Ognuno sviluppava un suo talento e si aveva nella famiglia un contadino falegname, o un fabbro, o un sarto, o un calzolaio da zoccoli. Venivano nella corte anche il sarto e il calzolaio del paese che passavano di famiglia in famiglia a confezionare grembiuli, pantaloni, qualche vestitino, aggiustare con toppe gli indumenti lisi, e restaurare zoccoli e stivali. Restavano anch'essi qualche settimana approfittando di mangiar bene e genuino e un pasto completo al giorno.

I girovaghi - Passavano per la corte anche girovaghi e cantastorie che vivevano di elemosina (quelli che oggi vivono sotto i ponti ai margini della città). Sembrava che si fossero passati parola, e sapessero che un piatto di minestra calda ci sarebbe stato sicuramente anche per loro: arrivavano verso sera, circa all'ora di cena, si accovacciavano su un mucchio di paglia per la notte: chiedevano un bicchiere di latte o di vino, ma la compassione faceva portar loro anche un piatto di minestra o polenta calda. Dopo cena essi raccontavano belle storie, i poemi cavallereschi, i Reali di Francia, ecc. ecc. A volte le sceneggiavano e c'era anche chi sapeva fare giochetti di prestigio. Noi ragazzi rimanevamo incantati ad ascoltarli, ma anche uomini e donne venivano a conoscenza di cose che succedevano fuori da quella corte. Ma non li invidiavamo. La loro cultura universale non ci attirava. A loro confronto noi eravamo fortunati.

Eravamo "servi della gleba", ma la terra non era avara, avevamo un tozzo di pane e un tetto sulla testa.

Il tempo passa - Passavano gli anni,

e anche se lentamente, avvenivano sempre dei cambiamenti in bene e in male. Asfaltarono la strada della Cisa fino al Brennero, arrivò la luce elettrica anche nelle case dei contadini. Imparammo a coltivare la canapa e ad allevare il baco da seta, e praticare l'agricoltura intensiva. Aumentò così il nostro lavoro: dovevamo portare i raccolti all'ammasso in cambio di lana e scarpe di fibra (cartone pressato). Ormai si viveva in autarchia e si avvicinava la seconda guerra mondiale. Al prossimo numero

D. P.

Iniziativa umanitaria



Piccoli della missione di P.Brenno

"Per una ciotola di riso" di Alfredo Neviani e Sandro Bini per i bambini denutriti del Malawi e della missione di padre Brenno Guastalla in Brasile organizza per **Domenica 18 luglio ore 12.30** presso il ristorante Al Castello di Sailletto, un pranzo della cucina tipica mantovana. Costo 16 euro a persona.

Durante il pranzo saranno in vendita i biglietti per una lotteria con premio unico: televisore di nuova generazione.

L'utile sarà tutto devoluto in beneficenza a favore delle iniziative umanitarie sopra descritte. E' gradita la prenotazione (tel. 0376-590186).

Tutti sono invitati a partecipare.

Abbigliamento & Intimo
DI LUCIA E ADELE
FILA - NAVIGARE
LOVABLE - STRETCH
Str. Zara Zanetta 11 - 46029 Suzzara (MN)
Tel. 0376-520057

Officina Meccanica
Fuoristrada Auto e Moto
Caprara Claudio e C. snc
Via Marconi, 12-14 - 46029 MOTTEGGIANA (MN)
Tel. 0376/527466 - C. Fisc. e P. IVA 01359280201

L'acqua non è una merce



Le Acli aderiscono alla campagna referendaria per l'acqua pubblica, per dire "NO alla privatizzazione dell'acqua".

Il Presidente nazionale Andrea Olivero è tra i primi firmatari dei tre quesiti referendari depositati in Corte di Cassazione il 31 marzo u.s., che puntano sostanzialmente a reintrodurre nel nostro ordinamento giuridico la possibilità di affidare la gestione dell'acqua a soggetti di diritto pubblico, fermare la privatizzazione dell'acqua, riaprire la strada della sua pubblicizzazione, eliminare i profitti.

Lo chiedono i tre quesiti referendari volti ad abrogare la legge dell'attuale Governo. Le norme in vigore considerano l'acqua una merce. Per noi delle Acli l'acqua è un bene comune, non una merce; essa rappresenta un diritto fondamentale che non può essere assoggettato agli interessi di una economia che non ha altre regole se non quelle della speculazione.

Intorno a questo tema si è mobilitata la più vasta coalizione mai formata in Italia, con tante organizzazioni della società civile, movimenti, associazioni del mondo cattolico e di quello ambientalista, del mondo sindacale e dell'informazione, con diverse forze politiche che hanno aderito al comitato di sostegno dei referendum.

La raccolta delle firme ha preso ufficialmente il via nel weekend 24/25 aprile e si concluderà entro 90 giorni; l'obiettivo è andare alle urne nella primavera del 2011.

Pur avendo sempre avuto dubbi sullo strumento Referendum, le Acli hanno deciso di aderire motivate anche dalle riflessioni contenute nella "Caritas in

veritate", nella quale Papa Benedetto XVI parla dell'accesso all'acqua come diritto universale di tutti gli esseri umani, senza distinzioni né discriminazioni.

Molte nostre sedi territoriali sono da anni mobilitate sulla difesa dell'acqua bene comune: ora si tratta di rinnovare l'impegno, cogliendo la campagna referendaria per proseguire l'azione di tutela dei diritti, di lotta all'ingiustizia sociale, di difesa dell'economia



quotidiana delle famiglie.

A partire dal nostro Paese e dalle nostre città e comunità, la difesa dell'acqua proietta, con occhi di pace, il nostro sguardo sul mondo, a tutti i popoli della Terra, e soprattutto a quel terzo di popolazione mondiale che oggi non dispone di acqua sicura e pulita, ed anche per questo subisce ingiustizie sociali, violazione dei diritti umani, fame e carestia, malattie, conflitti, nuove migrazioni.

Le Acli rivolgono pertanto un deciso invito ad impegnarci tutti, aderendo in ogni realtà territoriale ai comitati locali per i referendum.

Marco Faroni

Presidente Circolo Acli Sailletto

2010 - Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale

Il tema, scelto dall'Unione Europea per il 2010, si rivela quanto mai opportuno in questo nostro tempo, soprattutto considerando gli effetti di una crisi, non solo economica, che attraversa il mondo globalizzato.

Siamo abituati ad immaginare la povertà come un fenomeno geograficamente lontano; lo associamo ai Paesi in via di sviluppo in cui la malnutrizione, la fame e la mancanza di acqua potabile rappresentano la grande sfida per la sopravvivenza quotidiana.

Ma povertà ed emarginazione sono presenti anche in Europa. Il 17% della popolazione europea vive oggi sotto la soglia di povertà, di cui 19 milioni sono rappresentati dai bambini. E non va certo meglio in Italia. Secondo le rilevazioni ISTAT aggiornate al 2008, vivono nel nostro Paese quasi tre milioni di persone povere.

Le Acli partono dalla consapevolezza che la povertà non è uno status, ma un fenomeno complesso, frutto della combinazione di fattori sociali ed economici inediti, molto diversi da quelli del passato. Occorre quindi ripensare le politiche insieme all'intera economia di mercato e il ruolo dello Stato e delle sue articolazioni territoriali.

Ribadiamo la necessità di promuovere istituzioni giuste, fondate sul rispetto dei diritti umani, sulla centralità della persona e della famiglia, sulla dignità del lavoro, sull'equità e sulla cittadinanza compiuta per tutti, nativi e migranti.

E' su questi valori di riferimento che fondiamo le nostre proposte in ordine a: welfare, lavoro, famiglia, immigrazione, che potete trovare sul sito www.acli.it sezione Conferenza Organizzativa e Programmatica 2010.

RISTORANTE - PIZZERIA

"Al Castello"

SPECIALITÀ
PESCE DI MARE
(tutti i giorni)
con menù completi

Via Nazionale Cisa, 2 - SAILETTO di Motteggiana (Mn)
Tel. 0376-590186

F.lli Fontanini
Mangimi e Concimi
per l'agricoltura
Sailletto di Suzzara (MN)

Sì viaggiare! Est europeo e Turchia

Cari amici, negli ultimi anni profondi e rapidi cambiamenti hanno segnato il nostro modo di vivere: progresso e tecnologia hanno condizionato molto l'ambiente e le relazioni umane. Con il viaggio che stiamo per raccontarvi, vi porteremo alla scoperta di paesi dove tutto sembra rimasto all'epoca dei nostri nonni, ma dove, ciò nonostante, è possibile vivere in semplicità e armonia con la gente e con la natura. Estate 2007: si parte verso i paesi dell'Europa dell'Est fino a raggiungere le coste del Mar Nero, per entrare in Turchia, visitare la stupenda Cappadocia e ritornare poi in Italia attraversando la Grecia per imbarcarci su un traghetto per Brindisi. Un lungo itinerario che ci ha condotto attraverso storia, paesaggi, abitudini varie e permesso di confrontarci con delle realtà particolarmente diverse da

Lago Balaton



quelle che ci appartengono.

Abbiamo affrontato questa avventura insieme a Nicola ed Elisa, saliti in auto con noi, e che, nonostante la forte diversità della loro età con la nostra (vent'anni meno di noi) si sono rivelati due compagni di viaggio veramente speciali. Come sempre riduciamo al minimo i nostri bagagli, incastriamo tutto per bene nel baule e via che si parte: direzione lago Balaton in Ungheria. Arriviamo nel tardo pomeriggio e dopo aver trovato una sistemazione in un campeggio sulle rive del lago, pensiamo di andare ad assaggiare qualche specialità tipica in un ristorante del luogo. Qui si parla in tedesco e nessuno di noi quattro capisce una parola del menù. Decidiamo, così, di farci servire la stessa portata dei signori del tavolo accanto: mega stinco ricoperto di patatine e cipolle fritte e dopo cena farci una bella passeggiata per smaltire il tutto,

pensando alla tappa del giorno successivo. L'indomani mattina ci dirigiamo a Budapest per la visita della città, molto bella ed interessante, divisa dal Danubio in Buda e Pest. Visitiamo il centro storico tutto a piedi e nel tardo pomeriggio lasciamo la città per percorrere la strada con direzione Romania.

Ma purtroppo la viabilità di Budapest, per noi non è stata di facile comprensione: dovevamo attraversare il grande ponte sul Danubio per la direzione giusta, ma alla sua prossimità c'era sempre qualche divieto di transito o un senso unico, che ci portava in altre direzioni. Data la nostra incapacità di attraversare il ponte e l'ora tarda, decidiamo di lasciare la città in direzione opposta alla ricerca di un campeggio, e di pensare all'attraversamento del ponte il giorno seguente. Ci accampiamo in un bellissimo parco poco frequentato e la mattina seguente, riposati e rilassati, riusciamo ad attraversare Budapest ed il suo ponte non rispettando molto il codice stradale, ma tutti quei sensi unici ci hanno messo veramente in difficoltà. Ora la strada è giusta: direzione Romania.

Negli ultimi anni la Romania e in particolare modo la Transilvania ha registrato un notevole sviluppo dal punto di vista turistico, soprattutto dopo gli sconvolgimenti politici degli anni 90, divenendo una delle mete più frequentate dell'est europeo.

Passando la frontiera ad Oradea entriamo direttamente in Transilvania per visitare e respirare l'atmosfera (a tratti inquietante) dei luoghi nei

quali è nata la leggenda di Dracula. Attraversiamo molti paesini con le strade semiasfaltate e con le abitazioni

Budapest - il Parlamento



addossate ai lati della strada principale che taglia il paese; si incontrano diversi carretti trainati da cavalli che rappresentano un diffuso mezzo di locomozione dei contadini. Si vedono anche cicogne con i loro grandi nidi sui pali della luce posti lungo le strade: abbiamo intrapreso un viaggio in un paese con uno stile di vita che sembra risalire ad una nostra epoca passata. Non trovando dei campeggi, decidiamo di trascorrere la prima sera in Romania in un piccolo hotel a prezzo modico in un paesino lontano dai centri più affollati. Continuando la marcia verso est, visitiamo Sighisoara, Sibiu fino a raggiungere Brasov, centro molto frequentato dai turisti dato che a pochi chilometri si trova il villaggio di Bran dove si erge il castello di Dracula.

Trascuriamo la giornata qui frequentando anche alcuni locali che con il loro arredamento particolare, ad esempio casse da morto al posto di

Romania



normali sedie, ci immergono nella leggenda del vampiro Dracula. La nostra curiosità ci spinge lontano dalla Transilvania fino ad arrivare alla capitale della Romania: Bucarest. L'unico motivo

Istanbul - Moschea blu



che ci porta a visitare questa brutta città con una rete stradale caotica, senza insegne stradali, contornata da ingombranti palazzi d'epoca comunista e quartieri molto disordinati, è l'immenso edificio del leader Ceausescu ora noto come Palazzo del Parlamento. L'immensità, la lussuosità di questo palazzo ci lascia a bocca aperta, ma anche un po' sconvolti nel vedere una così tanta esagerata ricchezza circondata da anonimi casermoni abitati da gente molto povera. Lasciamo subito Bucarest perché la nostra meta è il Mar Nero, quindi la Bulgaria e Istanbul.

La strada che costeggia il mare attraversa lussureggianti boschi abitati da zingari in capanni ricoperti da naiton, molto attratti dal nostro passaggio.

Decidiamo di non fermarci e di lasciare velocemente questa zona non troppo sicura. Passiamo la notte in un appartamento di un bel residence sul Mar Nero, dove Nicola scatena le sue doti di cuoco cucinandoci una buona pasta asciutta. L'indomani mattina affrontiamo le pratiche doganali per l'ingresso in Turchia e raggiungiamo Istanbul nel pomeriggio. Guidare in questa città non è così facile: strade immense a tante corsie, traffico allucinante e le solite segnaletiche stradali per noi incomprensibili. Ma con la nostra solita pazienza riusciamo a raggiungere il centro e trovare un bel hotel. Purtroppo arriviamo di giovedì sera e dato che, per i mussulmani il venerdì è un giorno festivo, in città tutto sarà chiuso e così decidiamo di non perdere tempo prezioso

delle nostre vacanze: visiteremo Istanbul al ritorno dalla Cappadocia.

Per uscire dalla città bisogna percorrere la strada del ponte che attraversa il fiume Bosforo utilizzando per il pagamento al casello una card che noi non possediamo. Niente problemi! Nicola scende velocemente dal Toyota, dà una mancia all'automobilista di fianco che ci presta la sua card: la sbarra si alza ed ecco fatto! Si riparte! Macinando km dopo km arriviamo in Cappadocia non prima di essere stati fermati dalla polizia per aver superato il limite di velocità, prendiamo la multa e chiediamo

indicazioni su dove andare a pagarla. La Cappadocia per noi rappresenta il giro di boa del nostro viaggio. Visitiamo questo gioiello tra i più belli della Turchia: un paesaggio di tufo eroso in maniera spettacolare dall'acqua e dal vento.

Visitiamo Goreme che è un museo all'aperto con innumerevoli cappelle cristiane decorate con splendidi affreschi, scavate nella roccia. Ma la più



celebre e tipica caratteristica della zona è la valle dove sorgono altissimi spuntoni di roccia assomiglianti a comignoli che noi cerchiamo di raggiungere senza guida e con l'uso del nostro fuoristrada. Di certo con una guida avremmo raggiunto questa valle con più facilità, ma abbiamo preferito affrontare un po' di percorso fuoristradistico anche se con

alcune difficoltà. Come programmato, al ritorno dalla Cappadocia ci fermiamo un paio di giorni ad Istanbul per la visita della città. La cosa migliore da fare in una città così caotica è quella di lasciare l'auto in sosta all'albergo ed utilizzare i numerosissimi taxi gialli che sfrecciano per le vie a prezzi veramente modici. Purtroppo l'albergo è situato su una strada principale senza nessuna possibilità di parcheggiare.

Così ci consigliamo un parcheggio a pagamento a due passi dall'hotel: uno spiazzo con il custode seduto su una poltrona in pelle, posta sul marciapiede all'aperto, che ci invita a sistemare il Toyota in un angolo del piazzale in mezzo ad un caos e degrado allucinante. Anche se la cosa ci preoccupa un po', non abbiamo alternative e decidiamo di lasciare il nostro veicolo in questa specie di parcheggio con la speranza di ritrovarlo i giorni successivi.

Consigliamo a tutti di visitare Istanbul con la sua meravigliosa moschea blu che di notte si illumina con vari colori, il suo affollatissimo gran bazar con ogni tipo di merce e vari altri monumenti. Nel frattempo pensiamo al rientro in Italia che faremo, dopo aver attraversato la Grecia e traghettando poi per Brindisi. Però i chilometri sono ancora tanti e decidiamo di trascorrere due o tre giorni al mare in Grecia. Troviamo un bel campeggio ombreggiato in una località nei pressi di Salonico con un mare e una spiaggia splendidi, poca gente se non qualche locale e tanta tranquillità ben meritata dopo la visita della frenetica città turca; nel frattempo ci organizziamo per il rientro in Italia.

Il nostro è stato un viaggio molto particolare perché abbiamo percorso tanti km in poco più di 2 settimane, attraversato e sostato in più stati dalle caratteristiche molto diverse l'uno dall'altro e con gente dagli stili di vita più vari, e, sinceramente, tutti questi cambiamenti ci hanno un po' confuso. Ma grazie alla meravigliosa compagnia di Nicola ed Elisa, al nostro sempre grande spirito di adattamento, il viaggio è trascorso splendidamente: abbiamo alloggiato spesso in hotel, assaggiato ogni specialità dei luoghi visitati, comunicato con gente di ogni etnia e lingua e tra una risata e l'altra trascorso 18 giorni indimenticabili. A presto.

Claudio e Marina

Tonificazione glutei

Il fitness per tutti



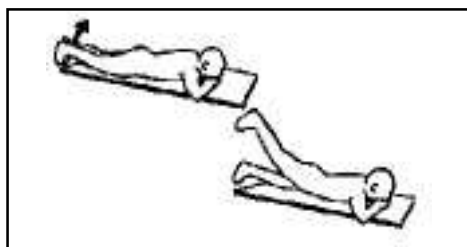
Ciao a tutti. L'estate è ormai arrivata, così nella mia pagina rivolta al fitness ed al benessere vorrei proporvi qualche esercizio per la tonificazione dei glutei, che svolgono un duplice ruolo:

1) funzional-posturale, facendo sempre parte di quella catena muscolare che aiuta il sostegno e lo scarico della colonna vertebrale;

2) estetico... proprio e soprattutto in questo periodo estivo, visto che la maggior parte delle mie clienti ultimamente mi chiedono quasi esclusivamente esercizi per questo gruppo muscolare.

Ricordo sempre che ogni esercizio sarebbe sempre meglio eseguirlo, almeno le prime volte, al fianco di un istruttore che vi possa comunque correggere le eventuali posizioni scorrette assunte.

ESTENSIONI DELLA GAMBA TESA

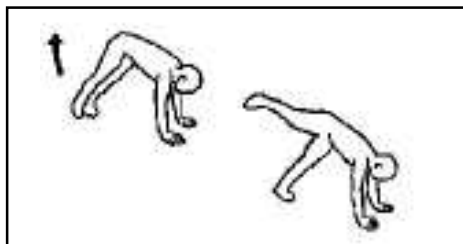


Descrizione dell'esercizio: Coricati in posizione prona, braccia piegate e mani sotto il mento, alzare alternativamente la gamba sx e dx mantenendo il piede a 90° rispetto alla tibia (posizione a martello). Il movimento risulta ancora più efficace e sicuro se si effettua una contrazione dei glutei e degli addominali anche prima di eseguire l'estensione, naturalmente continuando la contrazione anche durante l'esecuzione dell'esercizio.

Respirazione: durante fase concentrica, in corrispondenza della contrazione dei glutei e bicipiti effettuare un'espiazione, inspirare nella fase di ritorno.

Note: Esercizio, da eseguire senza forzare troppo l'estensione verso l'alto. Assolutamente da evitare lo slancio per salire più in alto. Lo sguardo deve rimanere sempre rivolto al terreno, senza inarcare posteriormente la testa. Eseguire 2-3 serie di almeno 10 ripetizioni per ogni gamba, recuperare 30-60 sec. tra una serie e l'altra.

ESTENSIONI GAMBA IN QUADRUPEDIA



Descrizione dell'esercizio: La figura mostra l'esercizio in modalità esperto... per sicurezza meglio partire in quadrupedia allineando le mani alle ginocchia mantenendo la schiena perfettamente parallela al terreno. Portare un ginocchio vicino al petto e successivamente slanciare posteriormente con movimento controllato la gamba mantenendo il piede a martello. A questo movimento fate seguire un'estensione della stessa gamba tesa verso l'alto. Come per l'esercizio precedente, la contrazione risulta ancora più efficace e sicura se si effettua una contrazione dei glutei e degli addominali anche prima di eseguire sia lo slancio che l'estensione, naturalmente continuando

la contrazione anche durante l'esecuzione dell'esercizio.

Respirazione: durante la fase concentrica, in corrispondenza della contrazione dei glutei effettuare un'espiazione, inspirare nella fase di ritorno.

Note: Esercizio, da eseguire sempre lentamente, non forzare troppo l'estensione verso l'alto. **Lo sguardo deve rimanere sempre rivolto al terreno, senza inarcare posteriormente la testa.** Eseguire 2-3 serie di almeno 10 slanci+10 estensioni per ogni gamba, recuperare 30-60 sec. tra una serie e l'altra.

Naturalmente resto sempre a vostra disposizione per informazioni e chiarimenti in merito a quello che ho già trattato o su qualche argomento che desidererete approfondire (es: allenamenti specifici, dimagrimento, tonificazione, cellulite, alimentazione, diete).

Per contattarmi potete inviare una mail alla direzione di "Sailletto parla" all'indirizzo saillettoparla@gmail.com o direttamente a me all'indirizzo ldalsen@libero.it, altrimenti venite a trovarmi in palestra al Centro Piscine di Suzzara.

Luca Dalseno
(istruttore
diplomato di
Aeroboxe, Total
Body, GAG,
Pilates, Indoor
Walking e
Bodybuilding)



Caldi Sapori

panificio - pasticceria

PANIFICIO CATTELAN di Cattelan Vanni & c. snc

Via Alessandro Volta 4/3 MOTTEGGIANA (MN)

Tel. e Fax 0376 527030

Mara Acconciature

Via Zaragnino 74/A

Motteggiana (MN)

Tel. 0376.520274

Stress ... da caldo



Cari amici lettori di Sailletto Parla, in questo numero parleremo di un argomento particolarmente importante in questo periodo: lo stress da caldo.

Gli animali domestici a quattro zampe non hanno ghiandole sudoripare, perciò non vedrete mai sudare un cane o un gatto. I tipici sintomi di ipertermia sono la bocca aperta, molto più evidente nel cane, e la polipnea, una respirazione frequente e superficiale.

La ipertermia passa da una fase iniziale di compenso (il calore disperso è maggiore o uguale al calore assorbito) ad una fase di scompenso (quando il calore assorbito supera quello disperso).

Allo scompenso corrisponde un aumento della temperatura corporea che, se non corretta in tempi brevi, porta al 'colpo di calore'.

Il colpo di calore è molto più frequente

nel cane che nel gatto, sul perchè ci sono varie teorie.

La più attendibile sostiene che il gatto abbia origini desertiche e che sia molto



più sensibile ad un innalzamento della temperatura esterna, ricordiamo che gli Egizi sono stati i primi ad addomesticarli.

Il cane invece deriva dal Lupo Grigio, un animale nordico.

Perciò il gatto non appena si innalza

la temperatura si corica per terra all'ombra e diminuisce la propria attività il più possibile, al contrario del cane, che ha abitudini più diurne che notturne.

Durante queste giornate di grande caldo, se non vogliamo rinunciare alla passeggiata con il nostro amico del cuore al guinzaglio (meglio evitargli di correre!), dovremo farlo sempre durante le ore più fresche, meglio di prima mattina.

Quando rientriamo ricordiamoci di controllare sempre con una mano il muso e le orecchie per verificare che non scottino, lasciamogli molta acqua fresca a disposizione ed eventualmente bagnamogli testa ed orecchie.

Cordiali saluti a tutti i nostri lettori, e buone vacanze dal vostro

Andrea Calzolari.

9° motoraduno di Sailletto

Ed eccoci come tutti gli anni a scrivere del 9° motoraduno di Sailletto di Suzzara, che anche quest'anno si è svolto nonostante le numerose difficoltà iniziali, a causa della prevista restaurazione di villa Grassetti.

Inizialmente il Comune non l'aveva concessa, poiché i lavori avrebbero dovuto iniziare nel mese di maggio 2010, invece tutto non è andato come da programma... (per nostra fortuna!).

Infatti il 16 maggio 2010, con grande successo, ci siamo ritrovati per la ormai nota manifestazione che tutti si aspettano, il motoraduno, che ha radunato, nonostante il maltempo del giorno prima, (che ha visto impegnati gli

organizzatori a preparare il parco per l'intera giornata in condizioni meteorologiche pessime con pioggia



incessante), e l'incertezza nelle prime ore del mattino, un numero cospicuo di appassionati delle due ruote, oltre che di

curiosi.

La giornata è iniziata con il ritrovo nel parco della villa, seguita dalla colazione a buffet con gadget, giro in moto per le vie di Suzzara e dintorni con sosta aperitivo, per poi ritrovarsi in compagnia all'ora del pranzo preparato dai bravissimi cuochi; il tutto seguito dalla ormai storica lotteria ricca di generosi premi...

Infine gli organizzatori hanno ringraziato tutti i partecipanti della loro presenza e gli sponsor che hanno contribuito alla realizzazione della manifestazione, auspicando di ritrovarsi insieme il prossimo anno.

Gruppo motociclistico 166° km della Cisa

**COPERTURE
EDILI CUGINI**

Coperture con lastre in fibrocemento, Lamiere grecate
Pannelli sandwich, Tegole in cemento, Rifacimenti, Riparazioni
Coperture varie con isolamento termico acustico
SMALTIMENTO AMIANTO

via Nazionale, 51 - SUZZARA(MN)

Tel. e Fax 0376/590366 Cell. 348 6906613/14 P.IVA 01437430208

Idraulica Gorreri
SCN DI GORRERI C. E ROSSATO A.

Via E. Dugoni
Motteggiana (MN)
Tel & FAX 0376-520300



1° Maggio alla mariapoli “città di Maria” di Loppiano (Firenze)

“Vieni e vedrai!” Era l’unico invito ricevuto e a muoverci è stata solo la curiosità perché di più non sapevamo. E con solo queste due parole abbiamo pure coinvolto altri amici e tutti ci siamo puntualmente presentati all’orario di partenza stabilito sul piazzale della chiesa di Pegognaga anche se il recupero di uno zaino, pieno di panini dimenticato a casa, mette subito alla prova la pazienza dei giovani partecipanti e causa un leggero ritardo sulla partenza. Il viaggio è gioiosamente animato dalle parabole di suor Catalda mentre Marina e Chiara cercano di darci un’idea di cos’è la cittadella di Loppiano, dei suoi scopi e delle sue attività. Ma ancora non ci è ben chiaro cosa ci riserverà la giornata anche se siamo colpiti dalla passione con cui ci parlano delle esperienze dei raduni di altri primi maggio. Alla cittadella siamo gioiosamente accolti da tre ragazzi di diversa nazionalità destinati ad essere gli accompagnatori del nostro gruppo per tutta la giornata. Loppiano è una cittadella che sorge in Toscana, posta su un monte, situata in un luogo incantevole dal punto di vista paesaggistico. Ci accorgiamo che tanti sono quelli che hanno scelto di passare una giornata in questa mariapoli per scoprirne bellezze, sorprese e segreti. Sappiamo che fu Vincenzo Folonari a donare la terra per la costruzione della cittadella ai primi giovani dei Focolari che vi si stabilirono nel 1964. Qui, a poco a poco si sono riunite, in modo permanente, persone delle più varie età, estrazioni sociali, razze, nazionalità e vocazioni legate dalla legge evangelica dell’amore reciproco che la spiritualità dell’unità, proposta da Chiara Lubich, fondatrice del movimento dei Focolarini, metteva in luce. Oggi sono accorsi a Loppiano circa 5.000 giovani per ribadire il valore fondamentale di un mondo unito per la pace e arrivare a costruire rapporti di unità che hanno la loro radice nell’amore che diventa testimonianza del Vangelo nella quotidianità. Basta veramente poco tempo per ambientarci e non sentirci più ospiti, ma partecipiamo attivi di una giornata speciale in cui ci viene data la possibilità di vivere in un clima sereno, disteso, a

contatto con persone arrivate da tutto il mondo, disponibili, gioiose e con una luce speciale negli occhi. Si susseguono momenti intensi specialmente nel pomeriggio dove, al teatro all’aperto, viene proposto da un gruppo di giovani musicisti e cantanti un musical che trascina i presenti e tocca il massimo del coinvolgimento nel racconto della vita di Chiara Badano, focolarina morta a 19 anni di tumore fra grandi sofferenze accettate per essere più vicina alle sofferenze di Cristo, che sarà beatificata quest’anno in settembre a Roma. La S.Messa chiude la nostra giornata a Loppiano: una messa gioiosa e intensa specialmente perché all’omelia è stato sostituito l’assoluto silenzio che sembrava quasi irreale; pure i bimbi più piccoli partecipavano al silenzio! Sono ormai le 19 e il gruppo è di nuovo riunito, pronto per il rientro. Tutti sono soddisfatti e anche i più scettici, durante la giornata, hanno mollato le difese e si sono lasciati coinvolgere. Noi abbiamo già nostalgia di questo luogo e vorremmo saperne di più ancora, soddisfare altre curiosità e sentiamo nel nostro intimo che questa giornata porterà buoni frutti. Sappiamo già che la sete di conoscere e vedere altri aspetti della vita a Loppiano ci farà sicuramente tornare anche il prossimo anno cercando di convincere altri amici a rinunciare alla tradizionale grigliata del 1° maggio per preferire semplici panini mangiati sui prati, ma imbottiti di amore e amicizia.

Roberta e Manuela.



Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolarini e della cittadina di Loppiano. Nata nel 1920 a Trento, è morta il 12 marzo scorso. Nel periodo della Seconda Guerra mondiale decise di consacrare la sua esistenza a Dio e diede vita all’Opera di Maria, movimento ecclesiale più conosciuto con il nome di Focolarini, che conta oggi circa sei milioni di aderenti nel mondo. Nel 1964, in Valdarno, vicino a Firenze, fondò una cittadella, Loppiano, unica nel suo genere, i cui abitanti si propongono di vivere realizzando il Vangelo. Attualmente, a Loppiano vivono 900 persone, appartenenti a 70 diverse nazioni di cinque continenti.



UNITA' PASTORALI

“Il volto missionario della Chiesa di Dio che è in Mantova”

Il 21 Aprile, nell'aula magna del Seminario di Mantova, durante l'inaugurazione del nuovo Centro Pastorale, intitolato a Mons. Carlo Ferrari, il Vescovo Mons. Roberto Busti ha spiegato la sua decisione di arrivare alla costituzione, in tutta la nostra diocesi delle Unità Pastorali. In proposito è stata diffusa una pubblicazione dal titolo “*..Fate discepoli tutti i popoli*” (Mt 28,18) - *Unità pastorali, il volto missionario della Chiesa di Dio che è in Mantova*.

Dall'introduzione al testo, a firma del Vescovo, ho tratto i seguenti passi che mi sembrano i più significativi.

“La chiesa intera, gli apostoli con i loro successori, e tutti i fedeli ricevono un mandato inequivocabile: *fare discepoli tutti i popoli*. ... Offrire quindi agli uomini l'occasione propizia di incontrare la benevolenza di Dio.

Sappiamo bene però come la sfida dell'evangelizzazione esiga ... di essere sempre ripensata e incarnata nelle vicende degli uomini e nelle condizioni in cui vivono. Per lungo tempo, addirittura per secoli, questo rapporto si è espresso in modo continuo e proficuo nelle parrocchie. Tuttavia pur riconoscendo la bontà dell'istituzione parrocchiale i Vescovi italiani avevano già percepito la necessità di cambiamenti “è necessaria una pastorale missionaria che annunci nuovamente il Vangelo, ne sostenga la trasmissione di generazione in generazione, vada incontro agli uomini e alle donne del nostro tempo testimoniando che anche oggi è possibile, bello, buono, e giusto vivere l'esistenza umana conformemente al Vangelo e nel nome del Vangelo, contribuire a rendere nuova l'intera società”. L'essenza stessa della parrocchia apre dunque a due specifiche dimensioni.

In primo luogo i fedeli appartenenti alla parrocchia sono porzione della chiesa particolare che è in Mantova. Le comunità parrocchiali non sono cellule autonome.

In secondo luogo la dimensione territoriale della parrocchia impone che essa si faccia carico degli abitanti di tutto il territorio senza esclusione, solo così si può parlare di una comunità “cattolica”, cioè aperta e interessata a tutti in senso qualitativo prima che quantitativo.

Molto probabilmente non si tratta di valutare l'efficienza della nostra prassi pastorale ma di pensare a settori e modi nei quali assumere la sfida che ci proviene dall'ambiente “profano” che sta attorno a noi, nel quale può germogliare l'attesa di un annuncio vitale e denso di speranza. E' lo sforzo di cercare Cristo là dove egli apparentemente non è, nelle strade, negli uffici nelle scuole, in tutti i luoghi dove si svolge la vita “non religiosa” della gente.”



Il discorso del Vescovo prosegue illustrando i passaggi e la condivisione della scelta delle UP con i sacerdoti e conclude - “Mi sembra perciò che il cammino intrapreso, peraltro già in atto da tempo in molte diocesi, sia davvero quello giusto: *incamminarci sulla strada sempre più chiara e condivisa della pastorale d'insieme compiuta e vissuta nelle Unità pastorali* ... due realtà inscindibili; solo perseguendole insieme aumentano le possibilità di una missione evangelizzatrice veramente universale.

Sarà basilare per tutte le Unità pastorali la formazione dei catechisti, i ministri della Comunione eucaristica, gli operatori della liturgia, della carità, della salute ecc. - e poi rivolto ai sacerdoti afferma - Toccherà soprattutto a voi sacerdoti, con la presenza e l'azione comune, dissolvere il sospetto che le piccole parrocchie saranno “dimenticate” o addirittura “soppresse”!. Se invece saprete collaborare e suddividere gli impegni, assumendo settori pastorali trasversali a ogni parrocchia i fedeli scopriranno di essere serviti ancor meglio.

Questo documento sarà uno strumento

indispensabile per la formazione e la conduzione del Consiglio pastorale nelle Unità pastorali oltre che per l'attivazione di nuove ministerialità laicali.

Potrà esserci qualche aggiustamento futuro ... ma quello intrapreso deve essere considerato da tutti un passo definitivo e irreversibile della nostra Chiesa.”

Nella seconda parte, il documento illustra le linee di indirizzo teoriche ma anche “operative” per la costituzione e la vita ordinaria dell'UP oltre ad elencarle in modo dettagliato.

La nostra UP è una delle tre del vicariato di S. Anselmo e comprende le 10 parrocchie nei comuni di Suzzara e Motteggiana: “Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria” in Suzzara, “Sacra Famiglia di Gesù Giuseppe e Maria” in Suzzara, “S. Michele Arcangelo” Brusatasso, “S. Colombano abate” in Riva, “S. Leone Magno papa” in Sailletto, “S. Prospero vescovo” in S. Prospero, “S. Nicola di Bari vescovo” in Tabellano, “S. Girolamo sacerdote e dottore della Chiesa” in Motteggiana, “S. Benedetto abate” in Torricella, “S. Michele Arcangelo” in Villa Saviola.

Settimana della Chiesa Mantovana dal 12 al 19 Settembre 2010

Sul significato e le prospettive della costituzione delle UP si incentra anche la prossima “Settimana della Chiesa mantovana” che ha per titolo: “Tutto è pronto! Venite alla festa”.

Il tema è proposto efficacemente dalla parabola del Vangelo di Matteo 22,1-14 nella quale, ognuno, nel ruolo di *invitato*, è chiamato a *partecipare* alla vita della chiesa. La comunità che *partecipa* in modo cristiano diventa poi *parabola* per chi osserva la chiesa dal di fuori.

Il tema del convegno diocesano di quest'anno è quello della “partecipazione” alla vita della chiesa attraverso il nuovo strumento delle UP. Durante la “Settimana” saranno presentati alla diocesi i coordinatori delle Unità pastorali.

In vista del convegno, entro il prossimo mese di Luglio, ogni parrocchia è chiamata a fare una verifica ed elaborare proposte su questo tema.

Marco Viani

La prima Comunione

Domenica 2 Maggio 2010 nella nostra chiesa si è celebrata la Messa di prima comunione di Mattia Braglia, Mariasole Faroni, Vittorio Fornaro, Sofia Mazzocchi, Nicholas Prandi, Benedetta

Viani. La chiesa era gremita di parenti e amici, la celebrazione è stata particolarmente sentita e raccolta.

Al termine, lo scatto della foto ricordo che qui sotto pubblichiamo.



Prima Comunione - Sailletto, 2 maggio 2010

Oratorio

Un gruppo di famiglie della nostra parrocchia sta lavorando alla costruzione di un progetto per il nostro oratorio. Il principale obiettivo è quello di trasmettere la gioia del Vangelo ed essere un efficace strumento per la formazione cristiana.

Il gruppo lavora in ascolto e in accordo con il gruppo di coordinamento degli oratori della nascente Unità Pastorale che definirà le linee di indirizzo e coordinerà l'attività di tutti gli oratori.

Durante questi primi incontri è sorta la necessità di custodire i locali e l'area esterna e di organizzare un programma di attività ricreative per i ragazzi che frequenteranno l'oratorio nei prossimi mesi estivi. Gli orari di apertura dipenderanno dalle disponibilità che verranno offerte.

Dalla redazione di SaillettoParla un caloroso augurio di buon lavoro per la particolare importanza di ciò che si fa per i giovani.

Festa di chiusura di un anno di catechismo

I gruppi del catechismo delle elementari e medie di tutta l'Unità Pastorale hanno festeggiato la conclusione dell'attività di quest'anno.

L'incontro si è svolto presso Villa Strozzi di Begozzo. Durante la S.Messa i gruppi del catechismo hanno presentato il loro lavoro. Si è passati al pranzo preparato da un gruppo di volontari della parrocchia Immacolata. Nel pomeriggio si sono svolti giochi nel parco per i più grandi, e una rappresentazione teatrale per i più piccoli.



Francesca, Matilde, Braylan, Thomas (assenti Luca e Noemi). Catechista Veronica Lina



Maninder, Anita, Joele, Anna, Davide, Pietro, Gianluca, Eric, Nicola. Catechista Lorena Falavigna



La S.Messa a Villa Strozzi di Begozzo



Lia, Lucia, Veronica e Lorena



Matteo, Maurizio, Nicole, Irene, Sonia, Francesco, Alberto. Catechista Lucia Viani

Padre Tullio nel 25° anniversario del martirio

11 Aprile 2010 nei luoghi del sacrificio di padre Tullio

Raccogliamo la testimonianza di Licia Favali Ruggerini, sorella di padre Tullio, al ritorno dalle Filippine per il 25° anniversario della tragica scomparsa del fratello, missionario del PIME.

Sono partita dall'aeroporto di Venezia in compagnia di don Giuseppe Bergamaschi, don Claudio Cipolla, delegato vescovile, Stellina e Letizia, due amiche di Sacchetta di Sustinente. Dopo una sosta di alcune ore a Dubai, siamo finalmente giunti a Manila, dove abbiamo cenato alle 18, come è consuetudine dei padri missionari del PIME che ci hanno accolti.

L'indomani siamo andati a Davao dove ci aspettava padre Geremia, lo stesso che ritrovò sulla strada p. Tullio appena ucciso e che fu il primo a piangerlo abbracciandolo. Insieme siamo stati ricevuti dal vescovo locale.

Il sabato abbiamo incontrato i testimoni del processo e visitato la casa dove p. Tullio era stato chiamato a soccorrere catechisti e responsabili delle comunità cristiana, presi a colpi di mitra da collaborazionisti dell'esercito regolare, ai tempi della dittatura di Marcos. La popolazione locale ha costruito una chiesetta, un ospedale e una scuola, tutti intitolati a p. Tullio.

La domenica a "La Speranza" il vescovo ha celebrato una Messa solenne, alla presenza della gente del posto, di

missionari, di autorità locali. Circa 800 le persone presenti. C'era molto caldo e una sola tenda, ma la gente è rimasta lì per due ore e mezzo. Dopo la Messa abbiamo assistito ad uno spettacolo di musica e danza preparato dai bambini di Tulunan. Grande la nostra commozione nel vedere quanta partecipazione i filippini esprimono ancora per p. Tullio. Le bambine si avvicinavano, mi sfioravano con delle piccole carezze, erano affettuose e rispettose.

E' seguito uno scambio di doni tra la nostra delegazione e le autorità filippine, civili e religiose. Il Vescovo Busti ha donato un calice e una patena, simbolo di fratellanza, al Vescovo di Kidapawan, che a sua volta ha annunciato lo avrebbe donato alla Parrocchia di Tulunan. E' stato consegnato al sindaco di Tulunan un messaggio del sindaco di Sustinente nel quale si auspica un futuro gemellaggio fra i due Comuni. Infine un rinfresco per tutti.

Il lunedì abbiamo seguito con particolare raccoglimento una Messa sulla tomba di p. Tullio, che è molto semplice: una superficie di cemento sormontata da una croce, più una piccola lapide portata dall'Italia nel primo anniversario della morte, nel 1986.

Prima di ripartire abbiamo fatto visita a una comunità diretta da suor Claudia, originaria di Romanore, che si dedica alle bambine orfane e a quelle che vivono in situazioni di rischio. Anche loro avevano preparato una festa per noi, con

canti e danze.

Sono stati giorni faticosi per il viaggio lunghissimo, per la differenza di orario e per il clima, ma la fatica è stata ripagata dall'intensità dell'accoglienza e dalla trasparente sincerità della popolazione locale, che ha dimostrato di non aver dimenticato il sacrificio di p. Tullio, ma lo ha trasformato in un'occasione di crescita e di riscatto, per realizzare più giustizia e pace.

Gianna Baraldi, dal racconto di Licia Favali Ruggerini



Sailletto ricorda Padre Tullio

La coincidenza della morte di Padre Tullio con la vecchia data della festa liturgica di San Leone è per Sailletto non casuale. E' grazia: la centralità del Signore nella celebrazione del suo mistero pasquale ha portato la chiesa a collocare altrove la memoria liturgica di molti Santi, al 10 novembre per il nostro Patrono. Il giorno 11 aprile è rimasto così disponibile per la memoria del nostro Martire. Nel 25° della sua morte il paese ha scoperto il suo illustre concittadino adottivo, quasi incredulo che uno di noi, del quale magari non ci eravamo neanche accorti, tanta era la sua discrezione missionaria, abbia potuto attingere la suprema testimonianza: il martirio.

La comunità di Sailletto l'ha ricordato con due eventi. Un grande concerto,





sponsorizzato dal Comune, tenuto dall'orchestra e dal coro del conservatorio L.Campiani di Mantova, incentrato sul Requiem in re min Op. 48 di Gabriel Fauré (1845-1924) per *solì, coro e orchestra*. Credo che raramente nella nostra chiesa siano risuonate musiche e voci di così alto valore artistico. Grande partecipazione di pubblico, erano presenti il Sindaco di Suzzara Wainer Melli e il Presidente della Provincia Maurizio Fontanili, come tutti presi dalla qualità e dall'intensità

dell'evento musicale.

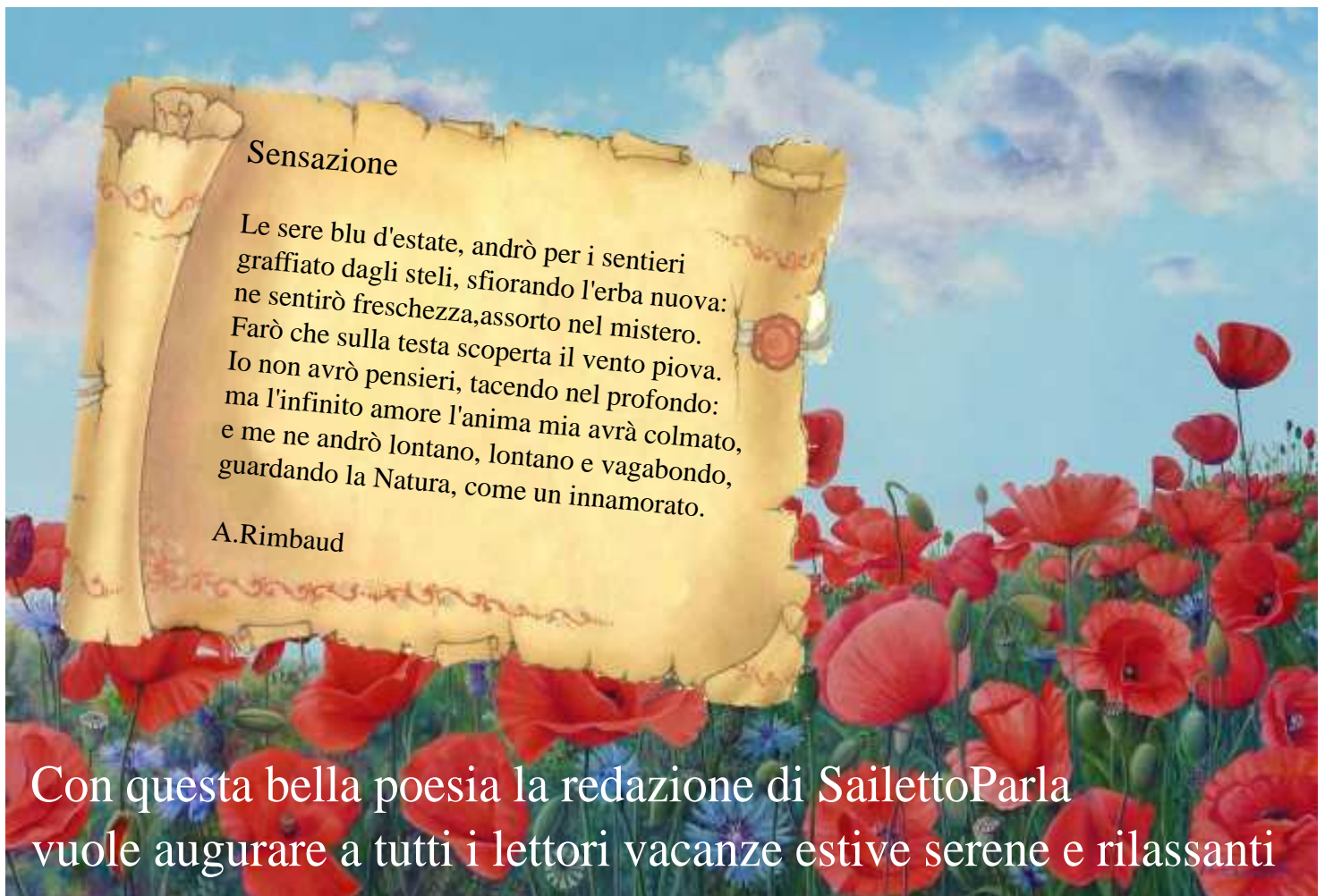
Più in sordina il secondo evento, quasi sfuggito ai compaesani, il pellegrinaggio annuale, a piedi, dei giovani del Vicariato alle Grazie, dedicato alla figura del Padre Tullio, straordinariamente partito dalla nostra Chiesa, come 25 anni fa alla sua prima edizione, nel primo anniversario della morte di p.Tullio.

La testimonianza dalle Filippine della sorella Licia ci sprona alla valorizzazione, anche per la formazione dei nostri giovani, di questa stupenda

figura, ancora così cara a chi l'ha conosciuto e frequentato, come alcuni suoi compagni di lavoro, come testimoniato dagli stessi anche al sottoscritto. Anche a me sia dato di saper raccogliere, nella vita di parroco quei passaggi che, nel calcio, Tullio tanto sapientemente sapeva calibrare.

Andare in goal come lui sia il risultato di un gioco di squadra, che insieme possiamo attingere nel martirio della vita quotidiana.

Don Giorgio



Sensazione

Le sere blu d'estate, andrò per i sentieri
graffiato dagli steli, sfiorando l'erba nuova:
ne sentirò freschezza, assorto nel mistero.
Farò che sulla testa scoperta il vento piova.
Io non avrò pensieri, tacendo nel profondo:
ma l'infinito amore l'anima mia avrà colmato,
e me ne andrò lontano, lontano e vagabondo,
guardando la Natura, come un innamorato.

A.Rimbaud

Con questa bella poesia la redazione di SaillettoParla vuole augurare a tutti i lettori vacanze estive serene e rilassanti